

# Lucano a processo per il modello Riace

## “Ma la Cassazione mi ha già scagionato”

L'ex sindaco a giudizio a giugno per la gestione dei migranti. La sua difesa: “A Roma e a Locri leggi diverse?”

ALESSIA CANDITO, REGGIO CALABRIA

Va a processo Mimmo Lucano, storico sindaco del “modello Riace”. Così ha deciso la giudice Amelia Monteleone di Locri che lo ha rinviato a giudizio, insieme a 26 collaboratori, tutti parte della macchina dell'accoglienza che ha reso il piccolo borgo calabrese un punto di riferimento mondiale. Alla lettura del verdetto, lui non era in aula. Ha deciso di aspettare a casa, insieme a chi in questi mesi gli è stato vicino. Ma neanche la presenza dei suoi gli è stata di conforto, quando i legali lo hanno informato che dall'11 giugno dovrà affrontare il processo. «Sono emotivamente scosso, senza parole – confessa – Sono stato rinviato a giudizio anche per i capi d'imputazione che la Cassazione ha demolito. Evidentemente quello che vale a Roma non vale a Locri».

Nonostante il gip prima, la Cassazione poi, abbiano sostanzialmente demolito il quadro accusatorio messo insieme dalla procura, l'accusa ha insistito. Riace – sostiene l'ufficio – nasconderebbe un sistema criminale basato su illeciti di varia natura. E il gip ha stabilito che sarà un collegio a decidere se è vero.

Non ci aveva creduto il gip Domenico Di Croce. È stato il primo cui i pm guidati dal procuratore capo Luigi D'Alessio hanno affidato le oltre mille pagine di accuse contro Lucano e i suoi. E il primo a respingerle in buona parte al mittente, insieme alla richiesta di arresto in carcere. Tutte cassate le contestazioni di associazione a delinquere, malversazione, truffa. Definite

insussistenti, laconiche, viziate da errori logici, le altre. Dei 14 capi d'imputazione, Di Croce ne aveva salvati solo due: favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e irregolarità nell'appalto per la differenziazione. Al sindaco, sospeso dalla carica, sono costati due settimane

di domiciliari, il 16 ottobre convertiti dal Riesame di Reggio Calabria in “esilio” da Riace.

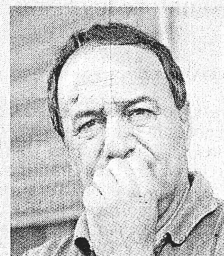
Poi a febbraio è arrivata la Cassazione a smantellare il poco rimasto in piedi del quadro accusatorio. Alla Suprema Corte, Lucano si era rivolto per contestare il provvedi-

mento che gli permette di stare ovunque, meno che nella “sua” Riace. E da Roma, non solo hanno ordinato ai giudici di Reggio di riesaminare la questione, ma hanno anche messo paletti molto chiari.

In primo luogo, sulla differenziazione, affidata in via diretta a due coop di migranti e italiani, che facevano su e giù per il borgo con gli asinelli. Per la procura è un illecito, ma è la legge a prevederlo, ha ricordato la Cassazione, mentre è solo «apoditticamente evocata» la presunta malafede di Lucano. Inoltre a Riace – ha tuonato la Suprema Corte – non c'è stato nessun matrimonio di comodo. La procura più volte vi fa cenno – hanno spiegato gli ernellini – ma senza avere elementi, tanto da non poter neanche contestare l'accusa. Lucano ha effettivamente aiutato Lemlem Tesfahun nel fallito tentativo di farsi raggiungere in Italia dal fratello, ma – hanno specificato i giudici – «bisogna considerare la relazione affettiva fra i due».

Tutte argomentazioni che non sembrano aver pesato nel corso dell'udienza preliminare, ma Lucano non si arrende. «La verità – dice – si farà luce da sola». A preoccuparlo adesso è Riace. Dove bisogna raccogliere i cocci del sistema distrutto dall'improvvisa cancellazione dei progetti Sprar decisa dal Viminale e preparare la campagna elettorale. Anche nel borgo della Locride si vota per le amministrative e per la prima volta Lucano, già al terzo mandato, non potrà guidare la sua lista. «Ci sarò da candidato consigliere comunale» ha promesso in questi mesi.

Le tappe



Mimmo Lucano, 60 anni

**L'arresto**

Il 2 ottobre 2018 Lucano finisce ai domiciliari accusato di irregolarità nella gestione del modello Riace e negli appalti per la differenziazione

**L'esilio**

Il 16 ottobre 2018, il Tribunale del riesame di Reggio Calabria revoca i domiciliari e dispone il divieto di dimora a Riace. Inizia l'esilio di Lucano

**La Cassazione**

Il 28 febbraio la Suprema corte annulla con rinvio il divieto di dimora: nelle motivazioni, smonta le accuse e certifica la regolarità degli appalti

**Il rinvio a giudizio**

Ieri Lucano è stato rinviato a giudizio per tutte le accuse formulate dalla procura, nonostante siano state già cassate da gip e Cassazione



ELIO DESIDERIO/ANSA

Intercettato barcone, in 70 sbarcano a Lampedusa

Sono sbarcati ieri sera a Lampedusa 70 migranti intercettati a bordo di un barcone da due motovedette della Guardia costiera e della Finanza. Tra loro 53 tunisini, 17 hanno detto di essere libici in fuga dalla guerra civile. «Saranno presto espulsi», ha detto il ministro dell'Interno Salvini

GRUPPO EDITORIALE

L'INCHIESTA

IL FATTO  
QUOTIDIANO  
12-4-19

» LUCIO MUSOLINO

Locri (Reggio Calabria)

“Sono emotivamente scosso. Per il favoreggiamento dell'immigrazione, la Cassazione ha detto che ho agito per finalità moralmente apprezzabile, per l'appalto del servizio di raccolta dei rifiuti, addirittura secondo legge. Se mi rinviavano a giudizio anche su questo è strano. Evidentemente quello che vale a Roma non vale a Locri”.

MIMMO Lucano non si dà pace. Era troppo nervoso per assistere alla lettura del dispositivo con cui è stato rinviato a giudizio dal gip. Sperava di uscire da questa brutta storia. Dopo sette ore di camera di consiglio, però, il giudice ha deciso che il sindaco “sospeso” di Riace dovrà essere processato per tutti i capi d'imputazione contestati dalla Procura di Locri nell'inchiesta “Xenia” condotta dalla guardia di finanza.

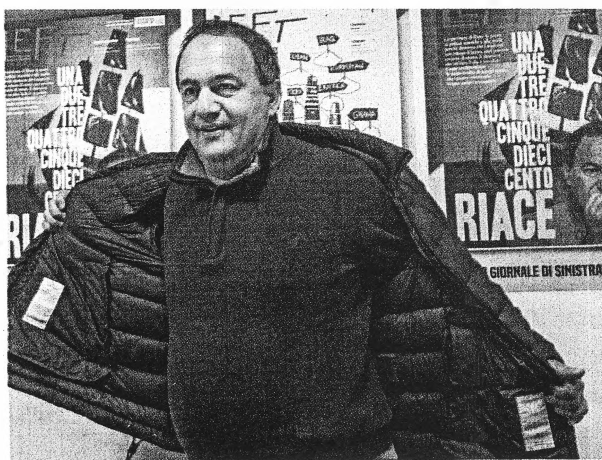
Rinviato a giudizio così come tutti gli altri 25 imputati. Il processo è stato fissato l'11 giugno. Davanti al Tribunale di Locri, Lucano si dovrà difen-

## “Modello Riace” a processo

### Rinviato a giudizio Lucano

Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, abuso d'ufficio e concussione:

“Per la Cassazione ho agito per finalità morali. Non vale a Locri ciò che vale a Roma”



ciazione a delinquere ai danni dello Stato. Stando all'impianto accusatorio, si tratta di un'associazione che avrebbe avuto lo scopo di commettere “un numero indeterminato di

ne pubblica del ministero dell'Interno e della prefettura di Reggio Calabria, preposti alla gestione dell'accoglienza dei rifugiati nell'ambito dei progetti Sprar Cas e Mena e

Riace

Il primo cittadino (sospeso) Mimmo Lucano LaPresse

reggiamento dell'immigrazione clandestina e alcune presunte irregolarità nell'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti a due cooperative. Mentre per quest'ultimo reato, la Cassazione sostiene che mancano indizi di “com-

portamenti fraudolenti che il sindaco sospeso di Riace avrebbe “materialmente posto in essere” in quanto è la legge che consente “l'affidamento diretto di appalti”, per la storia dei matrimoni finti, la Suprema Corte ha stabilito che Lucano era “pienamente consapevole dell'illegalità di alcune sue condotte finalizzate ad ‘aiutare’ extracomunitari” ma che le avrebbe commesse “probabilmente per finalità

telare avanzata dagli avvocati Antonio Mazzone e Andrea Daqua. Entro qualche giorno, il giudice dovrà decidere se revocare il divieto di dimora per Mimmo Lucano, anche alla luce dell'annullamento con rinvio della Cassazione secondo

cui non ci sarebbero esigenze cautelari per tenerlo lontano da Riace.

Se il gip dovesse confermare il divieto di dimora, il 18 aprile è già fissata l'udienza davanti al Riesame di Reggio che dovrà decidere se consentire a Lucano di affrontare il processo da libero e, non essendosi mai dimesso, di tornare a Riace da sindaco, almeno fino alle elezioni di maggio quando scadrà il suo mandato. “Speriamo che

La scheda

• LE ACCUSE

Mimmo Lucano è stato rinviato a giudizio. Lui e altri 26, per i pm, sarebbero coinvolti in un'associazione a delinquere ai danni dello Stato per la gestione dei fondi destinati all'accoglienza. Per Lucano a ottobre 2018 erano stati disposti i domiciliari. Nei giorni scorsi la Cassazione ha annullato